

1 Re

18 ¹ Qualche tempo dopo, durante il terzo anno di siccità, il Signore diede quest'ordine a Elia: «Presentati al re Acab, perché sto per far cadere la pioggia sulla terra». ² Elia andò dal re Acab. La carestia colpiva duramente la regione di Samaria. ³ Acab, perciò, aveva convocato Abdia, il responsabile del palazzo. Questo Abdia era una persona profondamente fedele al Signore. ⁴ Infatti, quando Gezabele aveva sterminato i profeti del Signore, Abdia ne aveva salvati cento. Cinquanta li aveva nascosti in una caverna e cinquanta in un'altra e aveva procurato loro cibo e acqua. ⁵ Acab ordinò dunque ad Abdia: «Esplora tutte le sorgenti e i corsi d'acqua della regione; se almeno lì si troverà erba per tenere in vita cavalli e muli, non si dovrà uccidere una parte delle bestie». ⁶ Poi Acab e Abdia si divisero le zone del territorio da esplorare e partirono ognuno in direzione diversa. ⁷ Mentre Abdia era in cammino, all'improvviso vide Elia venirgli incontro. Lo riconobbe, si inchinò fino a terra e gli disse: — Sei proprio tu, Elia, mio signore? ⁸ — Sono io, — rispose Elia. — Va' a riferire al tuo padrone che mi hai visto qui. ⁹ — Che cosa ho fatto di male? — chiese Abdia. — Vuoi proprio che Acab mi uccida? ¹⁰ Com'è vero che il Signore, il tuo Dio, vive, non c'è nazione o regno della terra in cui il re Acab non ti abbia fatto cercare! Quando rispondevano che non c'eri, Acab pretendeva addirittura un giuramento! ¹¹ Come puoi chiedermi di dire ad Acab che tu, Elia, sei qui? ¹² Quando io me ne sarò andato, lo spirito del Signore ti trasporterà non so dove. Io intanto andrò a dire ad Acab quel che mi hai detto; lui non ti troverà e mi ucciderà. Eppure sono stato fedele al Signore fin da ragazzo! ¹³ Non hai saputo che, quando Gezabele ha sterminato i profeti del Signore, io ne ho salvati cento? Li ho nascosti, cinquanta in una grotta e cinquanta in un'altra, e ho procurato loro cibo e acqua. ¹⁴ E ora tu mi chiedi di dire al re che ti ho visto qui? Certamente mi

ucciderà! ¹⁵ Elia gli rispose: — Com'è vero che il Signore dell'universo vive, io, suo servo, ti assicuro che oggi stesso mi farò vedere dal re! ¹⁶ Abdia raggiunse Acab e gli raccontò tutto. Acab si mise in cammino per andare da Elia. ¹⁷ Appena lo vide, gridò: — Sei tu la causa di tutte le disgrazie d'Israele! ¹⁸ Elia rispose: — Non sono io! La causa delle disgrazie d'Israele siete voi, tu e la tua famiglia, perché avete smesso di osservare i comandamenti del Signore e avete adorato gli idoli di Baal! ¹⁹ Ora fai riunire tutto il popolo d'Israele intorno a me sul monte Carmelo e convoca i quattrocentocinquanta profeti del dio Baal e i quattrocento della dea Asera, i protetti della regina Gezabele. ²⁰ Acab riunì gli Israeliti e i profeti sul monte Carmelo. ²¹ Elia si avvicinò al popolo e cominciò a parlare: — Fino a quando ondeggerete senza decidervi? Se il Signore è Dio, servitelo; ma se il Dio è Baal, servite lui! Il popolo non disse una parola. ²² Elia riprese a parlare: — Sono rimasto solo io, sono l'unico profeta del Signore, mentre quelli di Baal sono quattrocentocinquanta. ²³ Portateci due tori. I profeti di Baal ne sceglieranno uno, lo faranno a pezzi e lo metteranno sulla legna sopra l'altare, senza però darvi fuoco. Io preparerò l'altro, lo metterò anch'io sulla legna, ma non accenderò il fuoco. ²⁴ Voi invocherete il vostro dio e io invocherò il Signore. Il vero Dio sarà quello che risponderà mandando il fuoco! Il popolo rispose: — Siamo d'accordo! ²⁵ Elia disse ai profeti di Baal: — Scegliete un toro e cominciate voi per primi, perché siete più numerosi. Invocate il vostro dio, ma non accendete il fuoco. ²⁶ Essi presero il toro, lo prepararono e invocarono Baal, dal mattino fino a mezzogiorno. Gridavano: «Baal, ascoltaci»; ma la sola risposta fu il silenzio. Fecero anche delle danze sacre attorno all'altare che avevano costruito. ²⁷ Verso mezzogiorno, Elia cominciò a prenderli in giro: «Gridate più forte, perché Baal è un dio! È occupato! oppure ha dovuto assentarsi un momento! si è messo in viaggio! dorme! svegliatelo!». ²⁸ I profeti di Baal si misero a gridare più forte. Secondo il loro rituale, si fecero dei tagli sul corpo con spade e lance, fino a far uscire il sangue. ²⁹ Nel pomeriggio parlarono in estasi fino all'ora del sacrificio,

ma non udirono nessuna voce e non ebbero alcun cenno di risposta. ³⁰ A quel punto Elia disse al popolo: «Avvicinatevi tutti». La gente si raccolse intorno a lui ed egli si mise a riparare l'altare del Signore che era stato distrutto. ³¹ Prese dodici pietre, una per ogni tribù dei discendenti di Giacobbe (al quale il Signore aveva dato il nome di «Israele»). ³² Con queste pietre ricostruì l'altare dedicato al Signore. Poi, tutt'intorno, scavò un fosso che poteva contenere circa quindici chili di granaglie. ³³ Collocò la legna sull'altare, tagliò il toro e lo depose sulla legna. ³⁴ Poi ordinò: «Riempite quattro vasi d'acqua e versatela sull'offerta e sulla legna». Lo ripeté per tre volte e per tre volte gli Israeliti eseguirono il suo ordine. ³⁵ L'acqua scorreva intorno all'altare e il fosso si riempì. ³⁶ All'ora del sacrificio pomeridiano, il profeta Elia si avvicinò all'altare e pregò: «Signore, Dio d'Abramo, d'Isacco e d'Israele! È venuto il momento! Fa' vedere a tutti che tu sei Dio in Israele, che io sono il tuo servo e che ho fatto tutto questo per ordine tuo. ³⁷ Ascoltami, Signore! Così questo popolo capirà che tu solo, o Signore, sei Dio e che ora conduci di nuovo Israele a esserti fedele». ³⁸ Il Signore mandò un fuoco che consumò l'offerta, la legna, persino le pietre e la terra all'intorno, e prosciugò il fosso. ³⁹ Il popolo vide tutto questo. Si inchinarono con la faccia a terra e gridarono: «Il Signore è Dio! È lui il vero Dio». ⁴⁰ Elia ordinò: «Prendete i profeti di Baal! Non lasciatene scappare neppure uno!». Essi li presero, ed Elia li portò al torrente Kison e li sgozzò. ⁴¹ Elia disse ad Acab: «Ora va' pure a mangiare e bere, perché si sente già il rumore della pioggia». ⁴² Acab andò, mentre Elia salì sulla cima del monte Carmelo. Si inchinò fino a terra, con la testa fra le ginocchia. ⁴³ Poi ordinò al suo servitore: «Va' a guardare in direzione del mare». Il servo andò, ma poi tornò a dire a Elia: «Non c'è niente». Per sette volte Elia mandò il servitore a guardare. ⁴⁴ La settima volta rispose: «Una piccola nube, non più grande del palmo di una mano, sta salendo dal mare». Allora Elia gli disse: «Va' dal re Acab e digli di attaccare subito i cavalli ai carri e di partire, per non essere fermato dalla pioggia». ⁴⁵ Nel frattempo il cielo si era riempito di

nuvole scure e il vento si era messo a soffiare. Poi cominciò a piovere a dirotto. Acab tornò con il suo carro nella città di Izreèl. ⁴⁶ Elia sollevò la veste fino alla vita e, sostenuto dalla potenza del Signore, corse davanti ad Acab fino all'ingresso di Izreèl.